

**Il dottor Franco Marrone accusato di vilipendio dell'ordinamento giudiziario**

# Magistrato democratico incriminato per avere criticato la giustizia

**La gravissima decisione presa dal procuratore di La Spezia - La conferenza a Sarzana - «La giustizia e il caso Valpreda» - Scelta repressiva calcolata**

ROMA, 29 maggio  
Un sostituto procuratore di Roma, il dott. Franco Marrone, è stato incriminato per aver detto in un dibattito con un gruppo di operai di Sarzana che «il diritto non è neutrale e la giustizia è serva dei padroni».

Il procuratore di La Spezia lo ha accusato di vilipendio dell'ordine giudiziario e contro di lui ha chiesto l'autorizzazione a procedere al ministro di Grazia e Giustizia. Non crediamo ci sia bisogno di commenti a questo ennesimo atto repressivo, che colpisce ancora una volta la libertà di pensiero e che assume un significato tutto particolare proprio per la periclitata incriminata. È un magistrato che viene accusato perché critica il nostro ordinamento giudiziario, perché si batte contro la giustizia di classe.

L'incriminazione è giunta dopo un'assemblea tenuta al teatro Comunale di Sarzana

il 2 maggio scorso da un gruppo di magistrati e avvocati del collettivo politico giuridico di Roma e operai della zona. Il tema era «La giustizia dei padroni e il caso Valpreda».

Prendendo la parola, Franco Marrone aveva citato una frase di Marx: «Il diritto non dà niente, ma sanziona solamente ciò che esiste». Da questa premessa il magistrato era passato ad esaminare la situazione in Italia. «La società è divisa in classi: i padroni fanno le leggi e la collettività deve obbedire. Ma i padroni vogliono fare apparire il diritto neutrale. Questo non è vero. Gli operai che occupano le fabbriche vengono condannati, chi porta i maldi all'estero la fa franca. In questa situazione il giudice, proprio per la funzione che esercita, perché la norma non è neutrale, è un giudice parziale. E più è rigoroso nell'applicare la legge, più è parziale».

A questo punto il dottor Marrone aveva esaminato il caso Valpreda. «Questo è un esempio di come la giustizia sia serva dei padroni. Le bombe di Milano e di Roma obiettivamente potevano servire solo alla destra, ma in galera c'è una persona che, almeno dicono, è di sinistra. Contro quest'uomo non ci sono elementi validi di prova e dico questo perché, come tanti, ho letto i verbali di interrogatorio, dove non risultano elementi d'accusa validi.

«C'è, è vero, il riconoscimento Rolandi — ha proseguito il dottor Marrone — ma è noto che è avvenuto su delle fotografie (risulta dai verbali di confronto). C'è poi l'episodio dell'arresto del testimone favorevoli a Valpreda. La loro parola valeva quanto quella degli altri testi, ma sono stati arrestati, e agli altri è stato dato credito. Infine la perizia psichiatrica, per cui potrebbe alla fine risultare agli atti che l'ex ballerino è un pezzo e quindi non imputabile.

Così l'accusa sarebbe sollevata dal peso di fornire prove sulla sua responsabilità». Chiedendo il suo intervento il magistrato aveva accennato anche al caso Pinelli, sottolineando come per un uomo che muore in questura, nulla si muove.

Sin qui l'intervento, ripreso il 5 maggio dalla *Nazione*. Venerdì il colonnello dei carabinieri Pio Alterano si è presentato al sostituto procuratore e gli ha consegnato un foglio nel quale era scritto: «La Procura della Repubblica di La Spezia (da cui dipende Sarzana) dà avviso a Franco Marrone, il magistrato presso la Procura della Repubblica in Roma che è incaricato del reato di vilipendio dell'ordine giudiziario (art. 290 del C.P.), reato per il quale verrà chiesta autorizzazione a procedere». Il documento è firmato dal procuratore della Repubblica Filippo Salutarì. **Ma è presumibile che pri-**

ma di iniziare il procedimento il procuratore di La Spezia abbia avuto il benplacito del procuratore generale di Genova, Spagnuolo, il magistrato chiamato in causa per la vicenda delle «bandiere ombra». Così come è evidente che non si tratta di un atto assurdo di un magistrato. Si tratta al contrario di una scelta calcolata, che viene in un momento particolare. Il livore di chi ha ricevuto una risposta decisa e democratica ai tentativi autoritari si manifesta ora in modo clamoroso.

Per la prima volta un magistrato viene incriminato per aver criticato l'ordinamento giudiziario. Un caso senza precedenti, ma sintomatico, che è già stato preso in esame dall'assemblea di Magistratura democratica, che tornerà a riunirsi per stabilire le forme più idonee di protesta contro questo ennesimo tentativo di limitare la libertà di pensiero.